

Cultura

Spettacoli & Tempo libero

Mikhalkov

«Mi piace Berlusconi, è concreto» Fa l'istrione il regista russo a Lecce per il Festival del cinema europeo

di FRANCESCO FARINA

È figlio di uno dei più celebri scrittori russi di racconti per bambini e dell'ultima discendente di una famiglia di celebri pittori ma Nikita Mikhalkov, alla tradizione artistica di famiglia, ha aggiunto il lustro di un talento cinematografico per il quale è ormai considerato il maggior regista russo vivente. Accolto a Lecce con ammirazione e curiosità dal pubblico del Festival del Cinema Europeo (di cui è ospite in questi giorni in occasione dell'omaggio retrospettivo che la manifestazione gli dedica), Mikhalkov non rinuncia al gusto istrionico di sorprendere gli interlocutori con pause e aneddoti da attore consumato. «Non amo intrattenermi sugli affari interni di un Paese che non è il mio - risponde a chi gli chiede cosa pensi dell'attuale situazione politica italiana - però apprezzo Berlusconi per la sua concretezza, rispetto alla nebulosità che avvolge gli altri personaggi della scena politica italiana».

All'Italia, che è stato uno dei primi paesi a riconoscere il suo talento premiandolo con il David di Donatello per *Partitura incompiuta per pianola meccanica*, nel 1977, Mikhalkov è molto legato: «Proprio qui nel Salento, nel 1989, ho girato *Autostop*, un mediometraggio con Massimo Venturiello e Giorgio Biavati, poi utilizzato in parte per uno spot pubblicitario della Fiat». Non si è quindi stupito dell'accoglienza che l'ultima Mostra del Cinema di Venezia ha riservato al suo 12, remake del debutto cinematografico di Sidney Lumet, *La parola ai giurati*, «ma mi ha invece impressionato che sia potuto piacere ai membri dell'Academy Awards al punto da includerlo nella cinquina delle pellicole in



Nikita Mikhalkov (in foto in un celebre ritratto di Pino Settanni) è nato a Mosca, sessantatré anni fa. Figlio d'arte e fratello del regista Andrej Konchalovskij (con cui ha debuttato, come attore, in *Un nido di robù*, nel 1963) ha diretto alcune delle pellicole considerate tra le più significative del cinema contemporaneo russo. Tra queste, *Partitura incompiuta per pianola meccanica*, *Urga* e *Ozi Giorni*. A giugno uscirà in Italia il suo nuovo film, *12* (f. far.)

corsa per l'Oscar come miglior film straniero».

12 (che sarà distribuito in Italia a giugno e che il Festival del Cinema Europeo ha presentato a Lecce martedì sera) è la storia di un travagliato vedovo che una giuria popolare deve emettere nei confronti di un giovane ceceno, su cui gravano imputazioni apparentemente schiacciati di omicidio: «Sono molto contento del fatto che il film abbia suscitato interesse anche in un pubblico molto giovane. Una diciassettenne russa mi ha scritto di aver comprato il biglietto ed essere entrata in sala con una scorta di pop-corn con cui si è subito riempita la bocca. Ma è riuscita ad ingoiarli solo alla fine della proiezione». Lo angustia, invece, la crisi delle idee che colpisce il cinema mondiale: «I film migliori sono quelli che provengono da paesi che vivono realtà difficili. Anche se forse è sempre stato così: in Italia, per esempio, il Neorealismo si è sviluppato in un momento problematico per le conseguenze della seconda guerra mondiale».

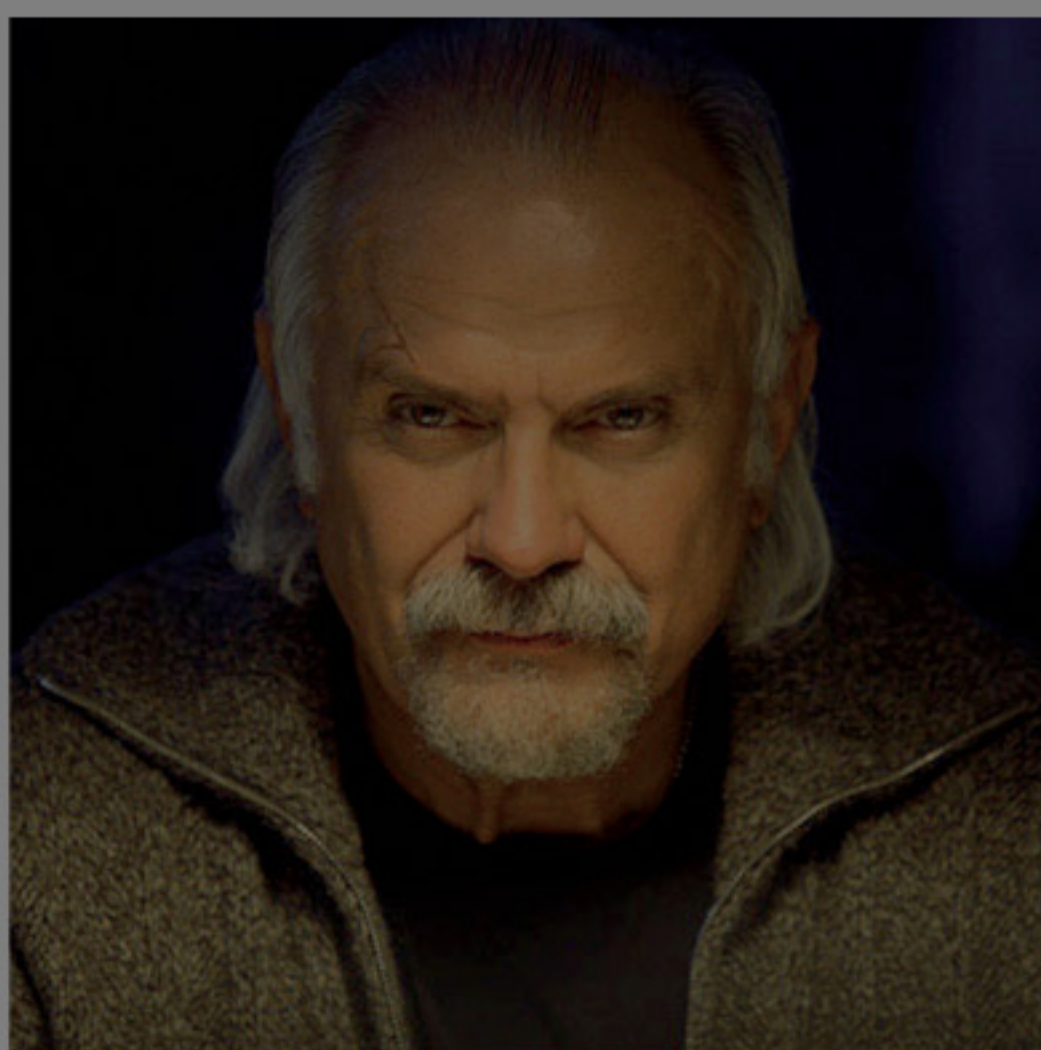
E proprio sull'ultimo conflitto mondiale, Mikhalkov tornerà a riflettere col suo nuovo film attualmente in lavorazione. Si tratta di una produzione interamente russa, con un budget di 35 milioni di euro: «È il seguito ideale di *Il sole ingannatore*, di cui seguirò le vicende dei protagonisti ma qualche anno dopo, tra il 1941 e il 1943». Perché ha scelto proprio quest'argomento per il suo prossimo film? «Mi sembra importante che il pubblico abbia un'altra prospettiva rispetto a quella del *Soldato Ryan* di Spielberg, che pure considero valida anche se non esauriente. E poi i film di guerra appaiono sul grande schermo, fino ad oggi, sembrano sempre appartenere al passato e non riguardano mai da vicino».

«12»

A destra, Nikita Mikhalkov in un'immagine del suo ultimo film, «12», del quale è regista e interprete

1968, dibattito a Polignano

Si discute di '68 oggi a Polignano: alle ore 18.30, nell'aula consiliare «Modugno», incontro sul tema «40 anni di '68. Analisi, riflessioni, conseguenze». La discussione sarà introdotta dal sindaco, Angelo Bovino, e moderata dal presidente del Consiglio comunale Eugenio Scagliusi. I protagonisti del dibattito sono due intellettuali di opposta sponda politica: Marcello Veneziani, in foto (che «da destra» ha scritto per Mondadori «Rovesciare il '68»), e l'assessore al Comune di Bari Pasquale Martino (che ha pubblicato con Laterza «Bari 1968. Storia di un anno impavido»).



Il programma di oggi

Su di lui retrospettiva e convegno

«Nikita Mikhalkov, ovvero il piacere di raccontare» è il titolo del convegno, a cura del Sindacato nazionale critici cinematografici italiani, che il Festival del Cinema Europeo ospita dalle 10 nella sala 2 del Cityplex Santalucia e a cui prenderanno parte, tra gli altri, Morando Morandini, Vito Attolini e Vincenzo Camerino. Già dalle ore 9, in sala 1, riprendono le proiezioni delle pellicole in concorso per l'Ulivo d'Oro 2008, con il secondo passaggio del film tedesco, *Vivere*, di Angelina Maccarone, cui seguirà *The Living and the Dead* (ore 11 e, in seconda proiezione, alle 22.30) del regista croato Kristijan Mille: è la storia di un drappello di soldati che si disperde dopo l'inizio del conflitto tra Bosnia e Croazia e le loro vicende sono raccontate in prospettive diverse che si arricchiscono, di volta in volta, di nuovi protagonisti.

Alle 20.30, sempre in sala 1, il regista Davide Sibaldi presenzierà alla proiezione di *L'estate d'inverno*, film italiano in gara nonché debutto cinematografico del trentatreenne milanese che ne firma anche la sceneggiatura: «Volevo un film sull'abbandono e sulla paura di vivere fino in fondo le proprie emozioni, i propri sentimenti, la propria felicità - dichiara Sibaldi nelle note di regia -, ma anche un film sul coraggio di affrontare e capire i propri errori». Il tutto è sviluppato attraverso l'incontro tra il diciannovenne Christian e una prostituta, Lulu, alla periferia di Copenhagen: i due si rivelano l'uno all'altra in un dialogo da cui, dopo il confronto fisico, emergono le ferite sempre aperte di due esistenze segnate dalla violenza e dalla distruzione.

Proseguono anche in questa terza giornata del festival le retrospettive

dedicate a Mikhalkov e a Michele Placido. Tra i film del regista russo oggi in cartellone sono previsti *Oblov* (ore 18, sala 3) e *Partitura incompiuta per pianola meccanica* (22.30). Michele Placido è, invece, il protagonista di *Mery per sempre* (sala 2 alle 22) e *Pizza Connection* (sala 3, ore 20). Tra gli altri appuntamenti odierni del festival segnaliamo la proiezione del volume *I cristalli della regia*, di Vincenzo Camerino (ore 19, sala 2), di una nuova trincea del cortometraggi pugliesi che concorrono al Premio Technicolor per «Puglia show» (dalle 18 in sala 4) e le proiezioni di due documentari in sala 4: il primo, per la sezione «Cinema & Realtà», è *Angeli distratti* (ore 20), di Gianluca Arcopinto, cui seguirà alle 22, per «Cinema & Sport», *Frontiera Lecce*, di Tony Shelman, Malcom Pagani e Silvia Barbuti.

F. Far.

Innovazione Un ciclo di incontri per avvicinare i ragazzi alle professioni della scienza

«A scuola di Ricerca», un'iniziativa dell'Arti

«Il modo migliore di avvicinarsi alla scienza è quello di viverla come un'avventura». Solo così, assicura l'astrofisica Margherita Hack, si riesce a suscitare nei giovani la passione che anima la ricerca scientifica. Un'affermazione confermata anche da un'esperienza pugliese: interazione e coinvolgimento degli studenti caratterizzano infatti «A scuola di Ricerca», l'iniziativa dell'Arti (Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione) che consiste anche quest'anno in una serie di incontri tra ricercatori ed accademici pugliesi e gli studenti delle scuole secondarie superiori. Un esempio per tutti - giusto per restare nella disciplina tanto cara alla Hack - è il cosiddetto progetto AstroNet, che permette di pilotare a distanza un vero telescopio per osservazioni astronomiche, illustrato agli studenti dal professor Mario A. Bochicchio, del Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione dell'Università



Il presidente dell'Arti, Gianfranco Viesti

del Salento. Tutti gli incontri sono costantemente animati da docenti e ricercatori dell'Università e del Politecnico di Bari, dell'Università di Foggia e, appunto, di quella del Salento, e vertono su tematiche relative a vari ambiti disciplinari, scientifici ed umanistici.

Il vantaggio è chiaro, secondo il presidente dell'Arti, Gianfranco Viesti: «L'iniziativa rende più attraenti le lauree e le carriere scientifiche, spesso pericolosamente snobbate dai ragazzi, permettendo di trasmettere in maniera inconsueta e poco cattedratica i contenuti, le esperienze e il «vissuto» stesso della ricerca». Come era prevedibile, l'edizione 2007 di «A scuola di Ricerca» - promossa nell'ambito del progetto «Bollenti spiriti» della Regione Puglia e realizzata in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale - ha destato vivo interesse negli studenti, ai quali i ricercatori che hanno aderito all'iniziativa hanno potuto raccontare direttamente la propria esperienza professionale. Alcuni relatori sono pugliesi che si sono affermati fuori dalla Puglia e che fanno parte della «rete» dei talenti pugliesi costruita dall'Arti nel 2006.

«Le scuole interessate all'iniziativa -

chiarisce Ines Pierucci, referente del progetto - possono scegliere dal catalogo fornito sul nostro sito (www.arti.puglia.it) i relatori e le tematiche per realizzare un incontro nella propria sede, coerente col proprio piano dell'offerta formativa. Basta poi scrivere a progettoscuola@arti.puglia.it, in modo da concordare data e orario degli incontri». Quello dell'Arti si configura insomma come il ruolo di un regista non invadente: da un lato raccoglie le candidature dei ricercatori, e dall'altro promuove l'iniziativa. Dalle parole del presidente Viesti traspare un'evidente soddisfazione: «Il successo dello scorso anno e quello, ancora più ampio di questa seconda edizione - che sinora vede 33 incontri in corso di realizzazione - consolida quest'iniziativa come centrale tra quelle che l'Arti svolge con l'obiettivo di agevolare il rapporto tra scienza e società».

Edoardo Altomare

Filosofia e Scienze umane

A Bari una giornata di studio sul tema dell'Interculturalità



Alain Caillé, sociologo all'università di Paris X - Nanterre, è uno degli ospiti del simposio barese

Si svolge oggi a Bari la seconda giornata di studio sull'Interculturalità promossa dall'Istituto italiano di Scienze umane, dall'Istituto per la storia del pensiero filosofico del Cnr di Napoli e dai dipartimenti di Filosofia delle università di Napoli, Cagliari e Bari. Il tema è «Interculturalità e Riconoscimento». S'incomincia alle ore 10 nell'aula «Aldo Moro» della facoltà di Giurisprudenza con le relazioni di Alain Caillé (università Parigi X) su «Riconoscimento: tra filosofia e sociologia», e di Philippe Chanial (università Parigi IX) su «Riconoscimento e teoria della società». Discutono con loro Francesca R. Recchia Luciani (università di Bari) e Irene Strazzeri (ateneo di Foggia). Nel pomeriggio, dalle ore 15, tavola rotonda su «Riconoscimento, Misconoscimento e Identità» con contributi di studiosi degli atenei di Roma Tre, Milano-Bicocca, Genova e Pisa.